



ASSOLOMBARDA

14 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Niente più coprifuoco e riaprono alcune attività che erano rimaste chiuse anche in fascia gialla

Da oggi la Lombardia è zona bianca dopo 221 giorni torna la normalità

Pavia

Dopo 221 giorni di restrizioni più o meno marcate, la Lombardia rivede una normalità quasi completa. Era il 6 novembre 2020, inizio del picco della seconda ondata, quando entrava in vigore il Dpcm con "zone a colori". La Lombardia era subito diventata rossa, scala massima di tre colori diventati famigliari a tutti negli ultimi mesi. Da allora la Lombardia ha cambiato colore 16 volte in sette mesi. Da oggi sarà per la prima volta bianca, quindi con tutto aperto (anche le discoteche, ma senza ballare) e limitazioni di fatto sparite. Su tutte verrà abolito il coprifuoco che ha accompagnato e segnato tutti i 220 giorni che hanno preceduto oggi. Di fatto si tornerà a vivere come la scorsa estate, con l'obbligo di mascherine anche all'aperto. Ma senza limitazioni di spostamenti (se non verso regioni arancione o rosse, nessuna in Italia al momento) e orari di rientro a casa. Insomma anche di notte non servirà l'autocertificazione. Riaprono oggi attività chiuse da novembre, come centri termali, sale gioco e scommesse e piscine al coperto.

quasi tutta Italia bianca

Oggi passeranno in zona bianca con la Lombardia anche Emilia Romagna, Lazio Piemonte, Puglia e provincia autonoma di Trento. In fascia bianca già si trovano Sardegna, Molise, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto. Restano ancora in zona gialla Basilicata, provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Campania Marche, Sicilia e Toscana, che dovrebbero passare in bianco da lunedì 21 giugno, mentre lunedì 28 giugno dovrebbe essere la volta della Valle d'Aosta così da avere tutta l'Italia bianca. Un ritorno alla quasi normalità che fa pensare in positivo, dopo mesi complicati, anche le categorie più penalizzate. «Salgono a circa 250 mila i bar, le pizzerie, i ristoranti e agriturismi situati nelle Regioni in zona bianca dove salta il coprifuoco con un significativo incremento dell'ospitalità e degli incassi, dopo un anno particolarmente difficile per la pandemia. - spiega un'analisi della Coldiretti -. L'anticipo di una settimana della fine del coprifuoco con l'arrivo della bella stagione e la ripresa del turismo, è un cambiamento importante che consente l'aumento del tempo per le consumazioni al tavolo e in alcuni casi anche per la possibilità di più turni». Da oggi, infatti, in zona bianca ci saranno 40,9 milioni di italiani, il 69% della popolazione nazionale. «Il risultato - fa sapere la Coldiretti - è un incremento del fatturato nel sistema della ristorazione stimato pari al 20% i cui effetti si fanno sentire a cascata l'intero sistema agroalimentare con ben oltre un milione di chili di vino e cibi invenduti dall'inizio della pandemia a causa delle limitazioni. Dal 21 giugno che sancisce l'abbandono del coprifuoco in tutta la Penisola particolarmente importante per i 24 mila agriturismi che sono situati nelle aree rurali lontani dalle città e quindi raggiungibili in tempi più lunghi dagli ospiti provenienti dai centri urbani». «L'Italia ha, attualmente, uno dei migliori dati europei sull'incidenza. È un risultato incoraggiante che ci consente di guardare avanti con più fiducia - ha spiegato ieri alla vigilia del passaggio in zona bianca di 40 milioni di italiani, il ministro della Salute Roberto Speranza -. Dobbiamo insistere su questa strada con prudenza e gradualità. Oggi più che mai occorre conservare le corrette abitudini per non vanificare i tanti sacrifici fatti».



Le nuove regole



COPRIFUOCO

Da oggi sarà abolito il coprifuoco. Con l'accesso in zona bianca, infatti, cade qualsiasi restrizione sull'orario dei rientri serali a casa. Anche per trasferimenti tra regioni bianche (il coprifuoco vale invece ancora in quelle gialle). Nessun limite per le visite ad amici e parenti.



MASCHERINE

Resta l'obbligo di mascherine sia al chiuso, sia all'aperto. Sono esentati solo i bambini sotto i 6 anni e chi ha particolari patologie. Ci si potrà abbassare la mascherina soltanto seduti al tavolo di bar e ristoranti, ma solo per il tempo della consumazione.



RISTORANTI

Nei tavoli esterni dei ristoranti non ci saranno limitazioni nel numero di persone che potranno sedere allo stesso tavolo; nelle sale interne, invece, il numero massimo è di sei, con l'eccezione per i conviventi. Restano ancora proibiti i buffet. Si mangia solo serviti.



RIAPERTURE

Da oggi riaprono le ultime attività rimaste chiuse. Ovvero piscine al coperto (con limitazioni nell'uso di docce e spogliatoi) e centri termali. Riaprono anche parchi divertimento, sale da gioco, i bingo e i punti scommesse. Aperte anche le discoteche, ma non si può ballare.



MATRIMONI

Dopo il matrimonio si potrà tornare a festeggiare tutti a tavola a patto di poter esibire il green pass per dimostrare di essere stati vaccinati o di essersi negativizzati negli ultimi sei mesi oppure esibendo un tampone (rapido o molecolare) effettuato entro le 48 ore.



GREEN PASS

Al momento in Italia non ci sono regioni arancioni e rosse; qualora alcune dovessero tornare a esserlo, da una regione bianca si potrà comunque accedere esibendo il green pass. Proprio come succede per la partecipazione ai banchetti dei matrimoni.



Mancano alcuni documenti necessari per il passaggio in Provincia: si dovrà decidere se escludere o meno il piano dalla valutazione ambientale

Tangenziale Belgioioso progetto ultimato, attesa la conferenza dei servizi

BELGIOIOSO

Manca un ultimo tassello e poi l'iter burocratico, che deve portare all'approvazione del progetto della tangenziale di Belgioioso, entrerà nel vivo. Il sindaco Fabio Zucca spiega che l'altro ieri è stato consegnato il lavoro, eseguito da un professionista incaricato dal Comune, per la validazione del progetto.

Documenti da integrare

«Vanno integrati alcuni documenti, necessari per il passaggio in Provincia a cui spetterà il compito di indire la conferenza dei servizi per escludere o meno la progettazione dalla Via (Valutazione d'impatto ambientale) - spiega il primo cittadino -. Intanto bisognerà procedere alla ricerca dei finanziamenti per realizzare un'opera indispensabile per la viabilità, non solo provinciale, ma anche regionale. L'altro giorno si è rovesciato un camion di liquami: un incidente che ha paralizzato per ore il traffico sulla ex statale Pavia-Cremona e che ha evidenziato quanto sia strategica la tangenziale. Lancio un nuovo appello a Stato e Regione per concedere i fondi necessari».L'intervento ha un costo di circa 20 milioni: la spesa per il primo lotto è di 8 milioni, mentre è di 800mila euro il cofinanziamento messo a disposizione dalla società T.T.Europa Trasporti che sta realizzando l'ampliamento della logistica nell'ex area Dolma. La società aveva anche stanziato i 130mila euro per adeguare il progetto definitivo esecutivo.

Il progetto

Il primo lotto prevede la realizzazione di due rotonde e di un tratto di strada tra la 234 e la provinciale 9, Torre de' Negri-Bascapè. Zucca ricorda che sull'ex statale 234 transitano quotidianamente 14mila mezzi, 20% traffico locale, 80% interprovinciale e interregionale. Lo scorso aprile i consiglieri regionali avevano ribadito la volontà di richiedere a Palazzo Lombardia l'inserimento, nella variazione di bilancio di luglio, di almeno una quota del finanziamento, ricordando l'ordine del giorno, approvato dal Consiglio, che impegnava la Regione a finanziare una tangenziale attesa ormai da quarant'anni. «Il Comune - conclude Zucca - aveva già speso 80mila euro per il progetto del 2013, che poi si è dovuto adeguare, e ha stanziato 25mila euro per la documentazione per la Via».



Firmata l'intesa tra l'azienda e i Si Cobas: garanzie per i trasferiti, nessun licenziamento con l'automazione, ticket mensa

Ceva accetta le richieste, sciopero finito

STRADELLA

Firmato l'accordo tra Ceva e il sindacato Si Cobas che mette fine a uno sciopero che ha paralizzato per oltre dieci giorni la logistica della "Città del Libro", a Stradella. L'intesa è arrivata un po' a sorpresa dopo l'incontro di ieri mattina tra le parti: la settimana, infatti, si era chiusa con la trattativa in stallo ed era atteso un nuovo incontro in prefettura per i prossimi giorni. Invece, probabilmente domani, si andrà davanti alla prefetta con l'accordo già firmato per l'ufficializzazione. Da oggi, intanto, riprende l'attività all'interno del magazzino, che deve smaltire tutti gli ordini arretrati.

I punti dell'accordo

L'accordo, firmato tra il Si Cobas da una parte, Ceva, C&M Book Logistics e il consorzio Gsl dall'altra, recepisce tutte le richieste avanzate dai lavoratori nei giorni scorsi: garanzia occupazionale per tutte le persone spostate momentaneamente nel magazzino Mondadori di Broni (qualora dovesse chiudere, torneranno nella logistica principale), nessun licenziamento in ragione dell'introduzione di nuovi macchinari per automatizzare il sito, riconoscimento retroattivo dal primo giugno di un ticket mensa di 5,29 euro, apertura da settembre di un tavolo sul riconoscimento dell'integrazione al 100% della malattia. «Si tratta di un passo da giganti, ottenuto grazie alla forza e alla determinazione degli operai e al senso di abnegazione dei responsabili sindacali che con loro hanno trascorso una settimana in presidio - commentano soddisfatti i Si Cobas -. Dopo 10 giorni ininterrotti di sciopero, siamo riusciti a piegare la controparte. Un ringraziamento agli iscritti degli altri sindacati che non hanno ostacolato lo sciopero consentendoci di arrivare a questo risultato». Anche Ceva ha riconosciuto il raggiungimento dell'accordo, pur non condividendo «i metodi scelti» da lavoratori e sindacato, e non riconoscendo «come legittime le modalità utilizzate per raggiungere una soluzione». «Tuttavia, importanti imprese di tutto il Paese dipendono dal servizio fornito dal sito e migliaia di lettori, autori e librai sono in attesa della consegna dei loro libri. Ma soprattutto, da giorni viene impedito a molti lavoratori di svolgere il proprio lavoro: per queste ragioni, l'azienda ha valutato di concludere l'accordo - spiega il gruppo -. Ribadiamo il nostro impegno a garantire il diritto di sciopero, ma vogliamo anche ricordare come nei giorni scorsi sia stato negato ai lavoratori il diritto, altrettanto importante, di svolgere il proprio lavoro. Vogliamo infine sottolineare come l'unico confronto in grado di portare ad un rapporto costruttivo tra le parti è quello basato su un dialogo rispettoso e trasparente, che confidiamo si possa realizzare al più presto anche con l'auspicato supporto delle istituzioni».

IL PROGETTO

L'università di Pavia affianca i giovani laureati per orientarli nella ricerca del primo impiego

Attivato un servizio gratuito di "Career coaching" per preparare il curriculum e stabilire gli obiettivi professionali

PAVIA

Si chiama "Career coaching" ed è un servizio gratuito voluto dall'università di Pavia per aiutare studenti e neolaureati a mettere a punto il curriculum vitae, focalizzare gli obiettivi professionali, attivarsi per la ricerca di un'occupazione e prepararsi ad un colloquio.

il progetto

L'obiettivo del "coaching" per il lavoro è quindi quello di sostenere giovani nell'ultima fase del proprio percorso universitario o nel primo anno dalla laurea. Perché, spiegano dall'ateneo, è fondamentale tener conto del percorso di ciascun studente, delle diverse aspirazioni e inclinazioni personali, delle esigenze e dei vincoli del contesto. Il Cor, Centro Orientamento Universitario, propone quindi un controllo sul Cv e una consulenza di orientamento al lavoro. Necessario prendere appuntamento per il servizio di CV Check e, nel frattempo, consultare le pagine web dedicate alla redazione del curriculum e della lettera motivazionale. Viene poi fissato un colloquio individuale di orientamento al lavoro per sostenere "la transizione di studenti e laureati verso le prime mete occupazionali". Si mette a punto un progetto lavorativo o formativo, si individua il percorso adeguato agli obiettivi personali, incrociandoli con le possibilità offerte dal mondo del lavoro, si imparano ad utilizzare al meglio gli strumenti a disposizione per la ricerca attiva di un'occupazione. Gli esperti dell'ateneo, durante un incontro di una trentina di minuti, forniranno quindi un aiuto per verificare se nel Cv sono state inserite le informazioni essenziali e se sono state collocate in modo chiaro e organizzato. Se lo studente ritiene di avere già strutturato al meglio il proprio Curriculum vitae, ma non sa come muoversi e come presentarsi ad enti e aziende, verrà organizzato un incontro, di circa 45 minuti, con un esperto orientatore per individuare le strategie da adottare, i canali da utilizzare per inviare il Cv, il potenziale mercato su cui concentrarsi. In seguito al controllo del Cv e al colloquio, il Cor offre anche un supporto per chiarire eventuali dubbi e per fornire ulteriori consigli. Al momento il servizio in presenza è temporaneamente sospeso, ma è possibile richiedere un colloquio individuale inviando una e-mail all'indirizzo placement@unipv.it. Lo staff prenderà in carico la richiesta restituendo il Cv corretto o fissando un colloquio. Intanto, per il prossimo 15 luglio, l'Università organizza un porte aperte, appuntamento per orientarsi alla scelta del percorso di studi universitario. Gli eventi si svolgeranno in una doppia modalità: quella in presenza nelle sedi di UniPv e quella online, attraverso le dirette streaming su piattaforma Zoom.

4.400

I laureati che in media
ogni anno escono
dall'ateneo pavese
e cercano lavoro



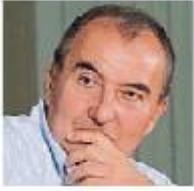
Camera di Commercio

Clienti dal nord Europa per le imprese pavesi

Pavia

Webinar di formazione per le imprese che vogliono affacciarsi sui mercati esteri, incontri tra imprese pavesi e altrettanti acquirenti di Olanda, Germania, Lussemburgo e Belgio, e infine la visita a Pavia e di cantine dell'Oltrepo di rappresentanti di una delle principali piattaforme di e-commerce di vino in Germania, con più di mezzo milione di clienti attivi e 15.000 prodotti tra vini, liquori e specialità gastronomiche.

Durante la pandemia sono proseguite le iniziative della Camera di commercio, tramite l'azienda speciale PaviaSviluppo, per l'internazionalizzazione delle imprese e la promozione dei prodotti agroenogastronomici della provincia. È stata anche realizzata una miniguia per i compratori stranieri. «La necessità di svolgere on line l'attività di matching tra le nostre e aziende e i compratori - spiega Danilo Rossini, direttore operativo di PaviaSviluppo - ci ha permesso di affinare alcune potenzialità consentite proprio dalla tecnologia con il risultato di migliorare addirittura la selezione finalizzata agli incontri b2b e, di conseguenza, la qualità del matching». Una iniziativa via webinar è stata dedicata in particolare alle potenzialità del mercato svizzero: hanno partecipato dieci aziende pavesi di vino, pasta, riso e prodotti da forno, ricevendo un'assistenza personalizzata ad affrontare il mercato. Alcune imprese hanno poi partecipato ad incontri d'affari con acquirenti selezionati. In particolare al vino è dedicato "AP Wine Business", un "fuori Autunno Pavese" organizzato con la Camera di commercio italiana in Olanda. La prima fase è stata di formazione tramite webinar gratuiti aperti a tutte le imprese vinicole della provincia. Quella successiva è di incontri tra dodici imprese pavesi e dodici acquirenti di Olanda, Germania, Lussemburgo e Belgio. «Le aziende inviano le tipologie di campionature del vino - spiega PaviaSviluppo - che interessano i buyer e poi gli incontri, e a volte anche le degustazioni, si svolgono virtualmente».



GIORGIO BOATTI

TANTI SOLDI, POCHE IDEE PAVIA DOCET

C'è una buona notizia in vista. Una grandinata di milioni di euro sta per catapultarsi sulle province della Lombardia. In totale sono 4 miliardi di interventi del cosiddetto "Piano Lombardia". Approvato con legge regionale 9/2020 e finalizzato alla ripresa economica, dopo il severissimo impatto della pandemia sulle attività produttive dei nostri territori. I vertici regionali proprio in questi giorni hanno concluso la tournée che li ha portati in ogni capoluogo a illustrare, per grandi linee, l'impatto del Piano sui

diversi territori. Un impatto che si dispiegherà in due fasi. Nella prima si "spalmeranno" 400 milioni su ben 3.021 progetti presentati da Comuni, e 97 elaborati da Province. Le rimanenti risorse - per oltre 3 miliardi e mezzo - saranno suddivise per obiettivi tematici. La parte del leone la faranno le infrastrutture e le manutenzioni stradali (oltre due miliardi). Altre voci, a scalare, riguarderanno la difesa del suolo, il risparmio energetico, il trasporto pubblico (soprattutto le ferrovie locali), l'innovazione in agricoltura e la mobilità ciclistica. Tutti temi, come si vede, di rilevante interesse.

Dopo la buona notizia viene la cattiva notizia. Quella che non si vorrebbe sentire. La cattiva notizia, che gli addetti ai lavori si sussurrano un po' imbarazzati, sostiene, in sintesi, che in tutte le province, ma soprattutto dalle nostre parti, ovvero Pavia e i suoi territori, ci saranno, alla fine, più soldi che progetti. Si sta parlando di progetti seri, ovviamente. Costruiti con un confronto fra le istituzioni locali e gli stakeholder più significativi della vita produttiva, della ricerca, delle attività sociali e culturali, della rappresentanze rilevanti del territorio. Di questi progetti, dicono gli addetti ai lavori, c'è una certa scarsità. Perché, dalle nostre parti, non c'è stato niente di paragonabile al lavoro di elaborazione di piani di riavvio post-Covid svolto in altri territori lombardi. Significativi, tanto per citarne alcuni, gli scenari strategici, i progetti operativi, i dettagliati interventi che negli scorsi mesi sono stati elaborati dalle amministrazioni comunali di Bergamo e di Brescia. Esempio, tanto da collocarsi come un modello per quel Recovery Plan che alla rigenerazione urbana dedica 9 miliardi, il piano di Brescia. Steso con una visione strategica di lungo respiro del futuro della città. Elaborata attraverso un fecondo procedere che ha coinvolto istituzioni locali, partner pubblici e privati, rappresentanze produttive di peso, a cominciare da Confindustria. Insomma, tutto quello che, a Pavia, si è evitato di fare. Anche se alcune voci - tra le più significative l'ateneo, l'Associazione industriali, le rappresentanze sindacali - hanno cercato di avviare un gioco di squadra territoriale mirato su analoghe ambiziose progettualità. Ma Pavia non ha operato come Brescia. Né come Bergamo. Forse per prudenza. O, semplicemente, per pigrizia. Per una rassegnata indolenza. Dietro la quale c'è la difesa di stantie rendite di posizione. Radicate al mantenimento dello status. Ostili a ogni significativo mutamento. Così non appena i soldi evocati da "Piano Lombardia" hanno cominciato ad aleggiare sui cieli d'Oltrepò, di Lomellina, di Pavia, dentro la politica locale è iniziato un forsennato passaparola. L'obiettivo? Portare a casa il massimo con il minimo sforzo. Senza cambiare niente. Senza visioni di ampio respiro. Meglio affidarsi ad un forsennato taglia e cuci di progetti trascorsi, privi di ogni sistemica visione poiché mimano i fasti di passate stagioni. Quelle dei "finanziamenti a pioggia". Dalle quali poco o nulla è sbocciato. E nulla sboccherà. Perché i milioni, senza idee, per un territorio sono, se va bene, temporanei placebo. Più spesso sono veleno puro. Iniettato in vena.



I vice sono Calvi e Radici Odero

Il programma: «Deve essere aumentata la produzione Doc e in bottiglia»

Nomine al Distretto del vino Giorgi confermato presidente

CANNETO



Fabiano Giorgi

Fabiano Giorgi è stato riconfermato alla presidenza del Distretto del vino. Dopo quasi nove anni dalla fondazione ad opera di un gruppo di aziende fuoriuscite dal Consorzio in polemica, le circa 80 aziende agricole associate hanno riconfermato la fiducia al produttore di Canneto Pavese, che al momento ricopre anche la carica di presidente dell'Enoteca regionale di Broni e coordinatore della filiera agroalimentare di Assolombarda. Nel Consiglio di amministrazione del Distretto, Giorgi sarà affiancato alla vicepresidenza da Davide Calvi e Valeria Radici Odero, mentre i consiglieri sono Antonio Achilli, Claudio Bisi, Cristian Calatroni, Stefano Dacarro, Edoardo Scanavino, Maria Teresa Quaquarini e Paolo Verdi. «Sono contento dopo 9 anni della rinnovata fiducia - sono le prime parole del neo presidente -. Il Distretto è stato un percorso unico su tutto il territorio nazionale, grazie alla collaborazione fin dall'inizio con le istituzioni a tutti i livelli. È stato un grande valore per l'Oltrepò e possiamo dire di aver contribuito all'inizio del rilancio della nostra zona vitivinicola. Il Distretto è nato per sanare una situazione che non ritenevamo adatta all'immagine del territorio, sostenendo che le scelte importanti dovessero passare dai produttori di filiera». Ora il clima è cambiato e si è instaurato un rapporto di collaborazione tra Distretto, Consorzio, Club del Buttafuoco, Enoteca

regionale, Strada dei vini, Camera di commercio e Regione. «Ci sono membri del Cda del Consorzio, a partire dalla presidente Gilda Fugazza, che sono anche nostri associati - ricorda Giorgi -. Inizialmente il Distretto era il contraltare del Consorzio, mentre ora c'è unità di intenti e una programmazione condivisa grazie all'intelligenza dimostrata da tutti. Il Distretto potrà apparire un po' meno del passato, ma resta fondamentale e l'unico soggetto istituzionale che porta avanti il pensiero e la volontà dei produttori di filiera». Giorgi ha partecipato al tavolo del vino promosso dal sottosegretario Gianmarco Centinaio, di cui condivide il percorso per rivedere le regole di produzione e rilanciare la promozione dei prodotti e del territorio: «Il Distretto è in linea con il pensiero di Centinaio e dell'assessore regionale Fabio Rolfi - conclude -. Siamo favorevoli a una diminuzione delle rese per le Doc e per l'Igt, perché speriamo in un aumento del valore delle uve e dei terreni e quindi delle bottiglie. Dobbiamo aumentare la produzione di vini a denominazione e in bottiglia: il vino sfuso serve, soprattutto in un territorio grande come il nostro, ma l'obiettivo deve essere aumentare la percentuale di bottiglie. La qualità c'è ora serve l'immagine ed è per questo che, con la Camera di commercio, stiamo approntando un piano di eventi e promozione».

**I pendolari ai politici: «Premiato il nord della Lombardia»
Il sindaco chiede alla Regione quali criteri di assegnazione**

Nessun treno nuovo sulla Milano-Mortara «Non contiamo nulla»

VIGEVANO

Qualcosa non torna nell'assegnazione dei nuovi treni alle linee ferroviarie regionali, preannunciata dall'assessora Claudia Terzi, dall'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri e dal direttore operativo Giorgio Spadi durante una recente audizione, in commissione a Palazzo Lombardia. Nel 2019 fu chiesto a Terzi quali sarebbero stati i criteri utilizzati per la distribuzione dei nuovi treni. La risposta fu: le linee di collegamento con Milano, il numero dei passeggeri, la vetustà del materiale rotabile - ricordano i pendolari dell'associazione Mi.Mo.Al. - La nostra linea ha esattamente tutti questi requisiti: treni vecchi di 40 anni, 20.000 passeggeri al giorno, collegamento con Milano. Ma la Regione si è rimangiata la parola. L'assessora ora dice che la linea Mortara-Milano riceverà solo treni e vagoni della tipologia Vivalto (che hanno circa 15 anni di attività, ndr) e solo nel 2022. I treni nuovi andranno sulla Milano-Lecco, che passa da 1 a 5 treni nuovi, e sulla Milano-Brescia-Verona che ha già tutti treni semi-nuovi». La Mi.Mo.Al ha scritto una lettera a Terzi, al Presidente della Provincia di Pavia, ai sindaci di Vigevano, Mortara e Abbiategrasso per denunciare questa scelta. «È evidente la scelta politica di premiare i territori del nord della Lombardia, e il peso inesistente dei territori della provincia di Pavia, e soprattutto di quelli interessati dalla linea Mortara-Milano».

Si muove il sindaco

A volerci veder chiaro ora è anche il sindaco Andrea Ceffa. «Ho chiesto informazioni alla Regione e Trenord - afferma - perché vogliamo conoscere i criteri con cui vengono effettuate le scelte per assegnare i nuovi convogli». Da un'analisi veloce, l'intero quadrante Sud del servizio regionale sembra essere sempre maggiormente svantaggiato: a parte la Milano-Mantova, effettuata ormai solo con Vivalto, e il collegamento tra Pavia e il capoluogo regionale, tutte le linee (da Milano per Piacenza, Stradella, Alessandria via Pavia e via Mortara) hanno gli stessi problemi di treni vecchi e tecnicamente superati.

L'affluenza, poi, deve evidentemente contare solo in alcuni casi: avranno i mezzi nuovi la Milano-Bergamo via Carnate e la Domodossola-Milano, che hanno meno viaggiatori della linea più utilizzata in Lomellina. Il Movimento 5 Stelle è preoccupato per il ritorno alla normalità, a settembre, perché Trenord ha dichiarato di non essere in grado di gestire treni pieni più del 50 per cento come avviene attualmente. Le scelte di Trenord sembrano non dipendere dalla politica: «È svilente - scrivono i portavoce dei grillini - vedere l'assessora Terzi, che avrebbe, per legge, il ruolo di programmare il servizio di trasporto pubblico, accogliere passivamente tutte le indicazioni proposte dall'azienda. Alle numerose sollecitazioni avanzate all'assessore le risposte sono arrivate quasi solo da Trenord che, invece, dovrebbe avere il compito di fornire un servizio e non quello di stabilirlo».

il cantiere del ponte

Tempi lunghi per i lavori alla Becca, si va oltre giugno

LINAROLO

Si allungano i tempi per la conclusione dell'intervento al ponte della Becca. E non sarà rispettata la data di giugno, prevista per la chiusura del cantiere. Il presidente della Provincia, Vittorio Poma, parla di «lavori a rilento» e ammette la «preoccupazione per le difficoltà dimostrate dall'impresa».

IPOTESI LAVORI NOTTURNI

«Negli ultimi anni sono stati effettuati molti interventi su questa infrastruttura, senza che venissero registrati particolari problemi - sottolinea Poma -. Ma questa volta la ditta è rimasta evidentemente indietro rispetto al crprogramma. Ora deve presentare delle proposte serie per accelerare i tempi. Bisognerà valutare una serie di ipotesi, tra cui la possibilità di eseguire anche lavorazioni notturne, chiaramente senza costi aggiuntivi a carico dell'amministrazione provinciale. Sono molto irritato per una situazione che dovrà essere risolta con una più attenta organizzazione delle attività da parte dell'impresa». Sul tavolo anche il rischio di applicare penali che tengano conto dei giorni di inadempienza contrattuale. Il programma prevedeva il termine ad aprile, slittato poi alla fine di questo mese, oltre che per il mal tempo e per la necessità di effettuare alcune opere in particolari condizioni meteorologiche, anche per la decisione della Provincia di utilizzare le risorse del ribasso d'asta per intervenire su un'ulteriore campata, facendo salire da 9 a 10 il numero di quelle da sistemare. Campate che sono complessivamente 13. Un intervento dal costo complessivo di 1,5 milioni, risorse arrivate dallo Stato e stanziato nel 2017 dall'allora governo Gentiloni all'interno di un pacchetto di 30 milioni destinato ai ponti sul Po. Intervento che ha previsto la sabbiatura e la verniciatura della struttura, iniziato a fine maggio dello scorso anno, in ritardo di un paio di mesi, rispetto alla data iniziale, causato dal Covid.

I DISAGI

La situazione sta determinando inevitabili ripercussioni ai pendolari che quotidianamente percorrono l'infrastruttura, costretti a lunghe code causate dal senso unico alternato sul ponte che insiste sulla strada "Bronese" la cui competenza è passata ad Anas, anche se Piazza Italia continua ad occuparsi dei lavori in corso. «È evidente che la data di consegna, fissata a giugno, non sarà rispettata - sostiene Fabrizio Cavaldonati, presidente del Comitato Ponte della Becca -. Sono molto indietro rispetto al programma e credo che si siano fermati alla quinta campata rispetto alle 10 da sistemare. L'impresa ha tolto una parte dei ponteggi, in quanto, da indiscrezioni, sembra che, proprio per stringere i tempi, stia modificando le modalità di lavorazione. Potrebbero lavorare durante le ore notturne». Mentre quindi sul lato sud i lavori sono ultimati, i ponteggi, che si sta provvedendo a rimuovere, non sono ancora stati installati sul lato nord della Becca. -



**È la proposta del Cda per «ristrutturare» la ditta in crisi
I sindacati: «Ma non c'è un progetto industriale»**

Fiscatech, incentivi per convincere 18 operai a licenziarsi

VIGEVANO

Il nuovo Cda della Fiscatech ha proposto ieri ai sindacati un accordo in deroga al blocco dei licenziamenti così da permettere l'uscita volontaria di un gruppo di dipendenti (si punta a 16 o 18) per dare il via alla ristrutturazione aziendale. L'accordo, che di fatto è uno "scivolo" verso la pensione, prevede che vengano rispettati tre principi. Deve essere una risoluzione incentivata, che dà diritto alla Naspi per 2 anni con i primi sei mesi (invece di quattro) con l'80% dello stipendio, non dovrà essere vincolante e dovrà essere firmato entro il 30 giugno. A fronte di molti mesi di cassa integrazione, che ha subito anche ritardi nei pagamenti, per chi è prossimo alla pensione si tratterebbe di un accordo incentivante. Ma è anche il segnale di una situazione non florida per l'azienda chimica vigevanese, specializzata in pelletteria. «Il fatturato - spiegano in una nota i sindacati - nei primi 5 mesi del 2021 è in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2020 e il costo del personale, esclusa la cassa, è in linea con l'anno scorso e ciò comporterà anche per il 2021 delle forti perdite. Questa grossa voragine deve essere sanata. Ci sarà una ristrutturazione profonda. Ad oggi si sta analizzando quali potrebbero essere gli effettivi risparmi e l'ipotesi di affidare all'esterno alcune mansioni».

La posizione dei sindacati

Non mancano però le note critiche da parte dei sindacalisti. «Non abbiamo capito - continuano - come opererà la ristrutturazione. A oggi non esiste un piano industriale. Il 30 giugno scade la possibilità di poter aderire a risoluzioni consensuali incentivate e a oggi esistono le condizioni per poter fare un'offerta per coloro che aderiranno alle risoluzioni consensuale incentivate. Se si vuole sfruttare questa occasione, la parte normativa è snella e si può stabilire un percorso dentro al quale ricevere le adesioni volontarie e l'importo di incentivazione all'esodo. Poi seguiranno gli accordi veri e propri, su base volontaria e individuale con i lavoratori, e ciò darebbe la possibilità di uscire in modo non traumatico dall'azienda. A oggi esiste un ridotto plafond da utilizzare, dopodiché il Cda potrebbe optare per i licenziamenti collettivi».



Vigevano, incontro tra sindaco, Soprintendenza, Demanio e Ministero Ceffa: «Ospiterà musei, le biblioteche, spazi per convegni e un hotel»

Lo Stato chiede piano finanziario per affidare il castello al Comune

L'intervista



ANDREA CEFFA
SINDACO DI VIGEVANO DAL 2020,
DOPO DIECI ANNI DA ASSESSORE

«Per la gestione coinvolgeremo anche i privati, ma sempre rispettando i vincoli»

La trattativa per il passaggio della gestione del castello dal Demanio al Comune è arrivata al nodo centrale. Durante un incontro in streaming gli enti superiori hanno chiesto al Comune di presentare un piano finanziario all'altezza dell'obiettivo.

Sindaco Andrea Ceffa, quando Vigevano avrà "le chiavi" della fortezza?

«Non lo so ancora, ma questo incontro in cui c'erano i responsabili del procedimento per conto di Soprintendenza, Agenzia del Demanio e Ministero, che dovrà formalizzare l'atto del passaggio, ci ha permesso di approfondire alcune cose».

Che cosa è emerso? «

Avevamo già mandato un piano di valorizzazione quando il sindaco era Andrea Sala, poi ci eravamo sentiti all'inizio del mio mandato e ci avevano chiesto di fare aggiustamenti per arrivare al passaggio dal Demanio al Comune: come e quali funzioni intendiamo inserire nel castello. E ci hanno chiesto un piano economico finanziario».

Ovvero?

«Ci è stato chiesto di definire meglio il piano finanziario, il che vuol dire indicare i costi di ogni progetto e come pensiamo di ottenere la copertura economica».

Avete già individuato alcune destinazioni?

«Sì, ospiterà musei, le due biblioteche, ipotetici spazi per convegni, e un hotel de charme, ma non è detto che poi ci vengano altre idee».

Sul trasloco delle biblioteche a che punto siete?

«Potremmo trasferirle anche domani, dato che quei locali sono già in nostro utilizzo, ma aspetteremo l'ok definitivo della Sovrintendenza. Ci sarà a breve un altro passaggio proprio con la Sovrintendenza, qui a Vigevano».

Sarà solo a uso pubblico?

«Non potrà avere una destinazione solo pubblica perché contiamo di affittare degli spazi ai privati, così da recuperare soldi per la struttura. Ci hanno chiesto di lavorare insieme proprio per capire cosa fare e dove, perché ci sono dei vincoli da rispettare. Ad esempio, non tutti gli spazi del castello possono ospitare un hotel».

Nascerà la Fondazione Castello?

«Il discorso della Fondazione in questo tavolo non è stato considerato un'idea peregrina, diciamo però che serve una strategia capace di andare a recuperare eventuali finanziatori, serve cioè una governance capace di valorizzazione il castello, patrimonio storico, artistico e architettonico senza eguali in Europa. Ora, nell'immediato, il nostro intento è dare un incarico, tramite manifestazione d'interesse, a uno studio che elabori il miglior modello di gestione del castello. Per lo invieremo al Ministero».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

